

SARDEGNA: QUALE SISTEMA FINANZIARIO PER LO SVILUPPO?

Esiste un rapporto tra sistema creditizio finanziario e sviluppo del territorio? La ristrutturazione delle banche e la definizione dei nuovi assetti proprietari – ben lungi dall'essere conclusa come dimostra ad esempio l'acquisizione di BNL da parte di BNP-Paribas e di Antonveneta da parte degli olandesi dell'ABN-AMRO - che ha portato alla desertificazione creditizia del sud Italia e delle isole influisce negativamente sulle opportunità di sviluppo del tessuto produttivo del mezzogiorno? Esistono strumenti che, se opportunamente utilizzati, avrebbero un'effetto calmieratore sui tassi di interesse e più in generale sulla difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese?

E le Fondazioni bancarie, in questo contesto, quale ruolo possono giocare a sostegno del territorio, inteso nella sua accezione più ampia possibile? E quale ruolo hanno i Consorzi Fidi

La FIBA e dalla CISL Sarda vogliono richiamare alle proprie responsabilità tutti i soggetti coinvolti nel sistema creditizio; non solo quindi i banchieri, ma anche le istituzioni politiche, le imprese, le fondazioni bancarie sono chiamate a riflettere sul loro ruolo e sulla possibilità che possano contribuire ad individuare le migliori soluzioni perché chi vuole fare impresa nel mezzogiorno e più in particolare nella nostra isola non trovi condizioni peggiori rispetto al resto dell'Italia.

Non esiste infatti una ricetta magica, un unico elemento che opportunamente perfezionato rende possibile un sistema virtuoso nel quale è possibile fare impresa con un sistema creditizio che assiste le aziende, è attento alle esigenze del territorio, è sensibile alle istanze delle famiglie e delle comunità locali, è attento alla valorizzazione del proprio personale considerato risorsa indispensabile per la buona riuscita dell'impresa, è interessato alla valorizzazione delle iniziative del territorio nel quale opera.

Una recente indagine dell'Ufficio Studi della FIBA CISL Nazionale, commissionata dalla Fondazione Tarantelli, ha opportunamente approfondito il tema del credito quale chiave di sviluppo del mezzogiorno. Un approfondimento su questo tema verrà realizzato il prossimo 27 giugno in un convegno che coinvolgerà banchieri, associazioni di categoria ed istituzioni politiche; tutti devono giocare un ruolo importante, ognuno per la parte di propria competenza.

In questo contesto il problema dell'autonomia non è solo quello del rapporto tra la banca e l'Ente Regione, o della «sarditude» dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ma anche rispetto a due ordini di questioni: l'integrazione del sistema creditizio con il bisogno del territorio e di tutta la comunità locale, la responsabilità delle aziende verso i dipendenti, i clienti, le comunità e le istituzioni locali, gli azionisti. In questa direzione è necessario infatti orientare il sistema creditizio verso una raccolta di risparmio a favore delle co-

munità locali e delle imprese, e avviare un processo di localizzazione delle direzioni generali e dei centri decisionali nelle realtà regionali, rafforzando i fondi di garanzia per riequilibrare i tassi di interesse.

Altra questione rilevante, che può contribuire ad una maggiore offerta del sistema a beneficio di imprese e famiglie è una corretta e puntuale applicazione della Responsabilità Sociale dell'Impresa, alla quale i banchieri si sono impegnati ad uniformarsi; solo con imprese attente alle esigenze di tutti i portatori di interesse (clienti, imprese, istituzioni, società civile, dipendenti, ecc.) e non solo degli azionisti, veri beneficiari delle politiche aziendali di questi ultimi anni, è possibile avviare un ragionamento che abbandoni le semplici enunciazioni e produca concreti e reali effetti.

È necessario intervenire subito per evitare che, nel prossimo futuro, disposizioni inderogabili che derivano dall'appartenenza all'Unione Europea – vedi gli obblighi per le banche derivanti da Basilea 2 - influenzino negativamente la già difficile situazione, aggravata dalla tipologia di imprese presenti nel territorio che presentano livelli di sottocapitalizzazione significativi.

Anche l'elevato livello delle sofferenze ed il costo del denaro sono elementi che deprimono le opportunità che deriverebbero dall'accesso al credito proposto dal sistema creditizio quale possibile volano per il rilancio dell'economia. Il primo risente di politiche gestionali poco accorte, che hanno privilegiato gli interventi del finanziamento pubblico a pioggia senza che venissero, tempo per tempo, premiate le idee e la loro compatibilità con le opportunità di sviluppo economico locale. Il costo del denaro è più elevato rispetto al resto dell'Italia soprattutto per la maggiore rischiosità dell'investimento bancario; non influisce poi positivamente la struttura organizzativa ed operativa delle Banche è sempre meno indirizzata al supporto delle piccole e medie imprese, che caratterizzano il tessuto economico del nostro territorio.

Non un momento rituale, ma una occasione per essere da stimolo ai vari livelli interessati al problema, tracciare delle linee programmatiche, indirizzare le scelte perché vengano premiate opzioni attente al tessuto socio-economico, che tendono a sostenere politiche di supporto alle imprese locali mediante il reinvestimento delle somme raccolte nel medesimo territorio.

Cagliari, 19 giugno 2006

Le Segreterie regionali

FIBA CISL Sardegna

USR CISL Sardegna